

Il Patto di Integrazione Obbligatorio (PIO)

Uno strumento di coesione e sicurezza per l'Europa

di Domenico Gullotta

Un'idea che nasce da un problema concreto

L'Europa affronta oggi flussi migratori che i sistemi tradizionali di accoglienza faticano a gestire: hotspot sovraccarichi, tempi di attesa lunghissimi per l'esame delle domande di protezione, e territori che chiedono regole più chiare per garantire convivenza e sicurezza.

Il **Protocollo Italia-Albania**, firmato nel novembre 2023, ha aperto una strada nuova: centri extraterritoriali, sotto giurisdizione italiana, per l'identificazione e la valutazione delle domande d'asilo. Da questa esperienza nasce il **Patto di Integrazione Obbligatorio (PIO)**: una proposta che trasforma un accordo bilaterale in un modello di gestione dell'integrazione replicabile a livello europeo.

Che cos'è il PIO

Il PIO non è un ulteriore regolamento burocratico, ma un **patto reciproco** tra lo Stato ospitante e il migrante: da un lato l'accesso a formazione, servizi e opportunità concrete; dall'altro un impegno chiaro, verificabile e vincolante a partecipare attivamente al proprio percorso di integrazione.

Il cuore operativo del patto è il **Questionario di Impegni**, 13 voci che il migrante sottoscrive alla presenza di un funzionario, con registrazione digitale tracciabile. La firma è condizione di accesso ai servizi essenziali (sanità, istruzione, alloggio); il mancato rispetto degli impegni comporta la revoca dei benefici.

I cinque pilastri del modello

- **Formazione linguistica obbligatoria**, con soglia minima certificata (livello A2), perché la lingua è la prima chiave d'accesso al lavoro e ai servizi.
- **Consapevolezza normativa**: piena conoscenza e accettazione delle leggi, della Costituzione e dei diritti e doveri che regolano la convivenza civile.
- **Responsabilità sociale**: impegno esplicito a comportamenti rispettosi della comunità ospitante e degli spazi pubblici.
- **Partecipazione civica**, attraverso volontariato e iniziative territoriali che costruiscono legami concreti tra nuovi arrivati e comunità locali.
- **Monitoraggio continuo**, con controlli periodici e supporto mirato per intervenire precocemente nelle situazioni di difficoltà, evitando gli abbandoni "invisibili" che hanno segnato altri modelli europei.

Un parallelo originale: l'esperimento Universe 25

Un elemento distintivo del libro è un'intuizione personale dell'autore: l'accostamento tra l'attuale pressione migratoria in Europa e **Universe 25**, il celebre esperimento condotto tra il 1968 e il 1972 dall'etologo John B. Calhoun, in cui una colonia di topi, pur disponendo di risorse illimitate, collassò socialmente sotto il peso della sovrappopolazione.

Si tratta di un'associazione concettuale ideata da Domenico Gullotta, non di una tesi scientifica sui migranti in quanto tali: il parallelo è usato come chiave di lettura per riflettere su cosa succede quando un sistema — sociale, amministrativo, urbano — si trova a gestire un afflusso che supera la propria capacità organizzativa, e su come strutture chiare come il PIO possano prevenire le dinamiche di collasso osservate nell'esperimento.

Perché può interessare la Commissione Europea

Il libro sviluppa il PIO come base per un possibile **Patto Europeo di Integrazione (PEI)**, costruito attorno a tre argomenti principali:

1. Un modello già testato, non solo teorico. Il PIO si innesta su un accordo bilaterale realmente operativo — i centri di Gjader e Shengjin — offrendo alla Commissione un punto di partenza concreto anziché un progetto sulla carta.

2. Standardizzazione e trasparenza. Il libro propone protocolli, soglie di competenza linguistica e criteri di monitoraggio armonizzati tra Stati membri, insieme a uno strumento digitale di tracciabilità (l'app PIO), rispondendo a un'esigenza che l'UE persegue da anni: procedure comuni, prevedibili e verificabili.

3. Un modello esportabile su più fronti. Il testo delinea scenari di estensione ad altri Paesi partner (Tunisia, Marocco, Serbia, Senegal) e ipotesi di adozione progressiva da parte di Grecia, Cipro, Spagna, Francia, Germania e altri Stati membri, in coerenza con il nuovo Patto UE su Migrazione e Asilo.

Un intero capitolo, inoltre, analizza il caso delle **banlieue francesi** per mostrare, per contrasto, cosa può succedere quando l'integrazione non è accompagnata da un percorso strutturato — e come un patto come il PIO avrebbe potuto incidere su quel fallimento.

Nota per il lettore: le proiezioni economiche e i tassi di riduzione presentati nel libro (risparmi, tempi di gestione, adozione per Paese) sono stime e scenari elaborati dall'autore a scopo divulgativo e propositivo, utili a immaginare l'impatto potenziale del modello — non dati ufficiali certificati da UE, UNHCR o Eurostat.

A chi si rivolge il libro

- **Decisori politici e istituzioni**, italiane ed europee, che cercano un modello operativo di gestione dell'integrazione da valutare o adattare.

- **Amministratori locali**, chiamati a gestire l'accoglienza sul territorio e interessati a strumenti pratici di monitoraggio e partecipazione civica.
 - **Studiosi e operatori del settore migratorio**, per un confronto tra il modello proposto e le esperienze europee già in atto.
 - **Cittadini** interessati a comprendere in modo diretto una proposta concreta di riforma, oltre la polarizzazione del dibattito pubblico.
-

Il messaggio del libro

Il PIO nasce da una convinzione semplice: l'integrazione funziona quando diritti e doveri camminano insieme, con regole chiare fin dal primo giorno. Il libro accompagna il lettore dal contesto europeo della migrazione, attraverso la struttura dettagliata del Patto, fino a una proposta esplicita rivolta alle istituzioni: fare del PIO il punto di partenza per un **Patto Europeo di Integrazione**.

Il Patto di Integrazione Obbligatorio è disponibile per una lettura integrale — un contributo al dibattito su come l'Europa può affrontare la sfida migratoria con più ordine, più diritti e più responsabilità condivisa.